

faccino altri vuoui per conarli. Plutarco nel libro settimo del suo gouerno de Prencipi dice, che Gneo Fuluio, che fu cugino germano di Pompeo, essendo Consolo in Roma, s'innamorò di vna donzella orfana di Capua, doue egli era fuggito per scbinare la pestilentia, et la giouane si chiamaua Sabina, laquale essendosi grauidata del Consolo, partorì vna figliuola, la quale chiamarono Drusilla la bella, & in uero essa fu lodata di honesta beltà, perche auiene molte volte che le donne belle & dishoneste lasciano i lor figliuoli si ben creati, che hereditano la loro poca roba, et molta sfacciataggine. Questa Sabina hauendo partorito, lattaua à costume di Roma la picciola figliuola al suo petto, et in quel tēpo s'ingrauidò d'un caualliero creato del Consolo, che l'hauea in guardia, & sapendo il Consolo come essa essendo grauida, daua la latte alla fanciulla, ordinò, che fosse decapitato il caualliero, et assuocata Sabina in un pozzo. Et nel giorno, che si doueua far di loro publica giustitia, Sabina madò a pregare il Consolo, che uoleste vdiere alquanto, prima che la facesse morire, il quale uenne in conspetto di tutti, & essa gli disse. O Gneo Fuluio sappi come non ti ho mandato a chiamare, perche tu mi donassi la vita, ma per non morire con tale affanno, che io non hauesse veduto la tua faccia prima ch'io morisse, anchora che ti douerebbe passare per l'animo come io era donna debbole, et che se si come m'incapai teco in Capua, così poteuu cadere, come sono caduta cō un' altro in Roma, perche noi donne siamo tanto deboli a resistere à questo uitio, che quanto ci dura questa misera vita niuna si può tenir sicura da non cadere. Tu sei lieto perche io muoro, et io ti faccio à sapere che à me non spiacce che tu uini, perche io son certa, che nell'hora che i Dei ti daranno la morte ti dolerai di hauermi priuata di vita. A queste parole Gneo Fuluio Consolo rispose, dicendo. O Sabina io chiamo per testimonij gli immortali Dei, che sento nel cuore grandissimo affanno, che la publica giustitia manifesti la tua colpa secreta, perche gliè piu honesto à gli huomini, che cuoprino le vostre fragilità, che che si siao punitori delle vostre colpe. Perciò che puoi tu ch'io faccia, hauendo tu comesso così graue colpe? Giuroti p i Dei immortali, & da nuouo ti sopraggiuro, c'h'aurai piu tosto voluto c'hauesti procurato alla mia persona vna morte secreta, che porre nella mia casa così grande infamia, perche tu sai come dice il prouerbio di Roma, vale piu morire cō honore, che uiuere cō uergogna. Non pensare che io ti faccia uccidere, pche tu seordata della fedeltà, la quale mi doueni offeruare, ti giacesti cō colui, che haueua officio di guardarti da dishonore & di seruirti, perche non essendo mia moglie, con quella libertà, che uenisti meco di Capua à Roma, poteui ancora andartene cō m'altro da Roma à Capua, perche non si conuiene à gli huomini uirtuosi, che vogliono castigare in altri quelle colpe, nelle quali essi medesimi si trouano esser caduti, la causa, per la quale ti faccio uccidere è, che arricordandomi dell'antica legge, la quale comandaua, che niuna donna, laquale lattasse, fusse ardata sotto pena della testa di farsi ingrauidare, et ueramente quella legge era molto giusta.

Le donne
sono mol-
to sogget-
te alla lu-
suria.